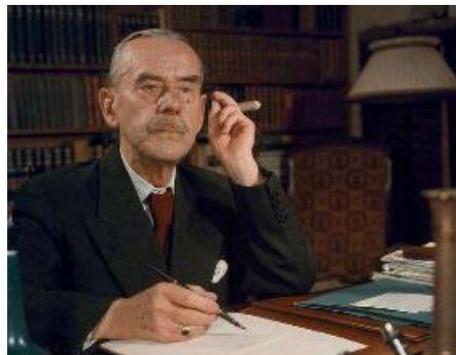




Thomas Mann  
(1875 - 1955)  
e, sopra,  
la copertina  
di *Avvertimento  
all'Europa*



## Mann, monito all'Europa «Difendiamo la libertà»

Ripubblicato il profetico saggio del 1937, appello all'umanesimo critico

di Antonio  
Patuelli



**In questa fase** storica così internazionalmente complessa, per merito dell'Editore Aragno riappare un libro di Thomas Mann, *Avvertimento all'Europa*, pubblicato in Francia nel 1937. Già negli anni precedenti, Thomas Mann (Premio Nobel per la letteratura nel 1929) si era autoesiliato, abbandonando la sua terra d'origine, la Germania, dopo l'incendio del Reichstag e l'assunzione dei pieni poteri da parte di Hitler, per rifugiarsi prima in Francia, poi in Svizzera e infine negli Stati Uniti d'America dove nel 1944 ottenne la cittadinanza, dopo che quella tedesca gli era stata revocata ed i suoi beni confiscati. *Avvertimento all'Europa* è innanzitutto un invito alla «cultura come forma, come volontà di libertà e di verità, come vita vissuta con consapevolezza, come tensione senza fine, non fosse di per sé una disciplina morale». Mann, infatti, era preoccupatissimo del «declino di concetti morali e rigorosi nel senso buono quali quello di cultura, spirito, arte e idea» e indicava i forti rischi della tendenza che emergeva in Europa negli anni Trenta del Novecento che fosse «più importante e anche più facile dominare le masse, realizzando sempre più perfettamente un'arte grossolana per giocare sulla psicologia delle stesse; il che significa - sottolineava Mann - immettere la propaganda al posto dell'educazione». Thomas Mann invocava un maggiore umanesimo, con spirito critico e principi di libertà e tolleranza, un umanesimo come qualità dello spirito umano, come disposizione intellettuale e stato d'animo che implica giustizia, libertà, conoscenza e tolleranza, dubbio come metodo, di origine scientifica,

di ricerca della verità. **Nell'esilio** negli Usa, Mann sviluppò queste sue idee in trasmissioni radiofoniche, tramite la Bbc di Londra, dedicate proprio all'Europa, soprattutto alla Germania, e ora raccolte da Arnaldo Benini (*Tiro sassi alla finestra di Hitler*, Salerno editrice). Le trasmissioni di Thomas Mann erano innanzitutto delle requisitorie morali, con toni quasi da predicatore biblico, contro l'abominio delle violenze della guerra ed erano parallele alle trasmissioni, sempre della Bbc, del «Colonnello Stevens», in lingua italiana e ascoltatissime in segreto dagli italiani negli anni della seconda guerra mondiale. Chiaramente era pericolosissimo ascoltare in tempo di guerra in Germania e in Italia le trasmissioni della Bbc di Thomas Mann e del «Colonnello Stevens». Thomas Mann alla radio si indignava per gli atti di violenza di ogni genere, come quando, nel luglio 1942, nella Polonia occupata da Hitler, «è condannato a morte chi procura latte a bambini ebrei» che erano, quindi, destinati allo sterminio. Insomma, da Thomas Mann, come attualmente innanzitutto da Papa Leone XIV, emergono forti e continue sollecitazioni morali contro la violenza e per la civiltà della responsabilità e della libertà, nella consapevolezza profonda che lo spirito critico e tutte le libertà, civili, economiche, sociali, ambientali e il rispetto dell'umanesimo vanno sempre ricercate e riconquistate giorno per giorno, non dandole mai per scontate e mai sottovalutandone l'importanza innanzitutto etica e di metodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CONTRO OGNI PROPAGANDA**  
**Lo scrittore invoca  
un maggiore  
umanesimo, spirito  
critico e tolleranza**